



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



187

I LIBRI DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO

AMMORTIZZATORI SOCIALI
IN DEROGA E POLITICHE
ATTIVE DEL LAVORO:
L'ATTUAZIONE REGIONALE
DELL'ACCORDO
STATO-REGIONI 2009-2012

VOLUME 2

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI

 **ItaliaLavoro**



187
I LIBRI DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO

ISSN: 1590-0002

L'ISFOL, Ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. Sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'ISFOL svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, fornendo supporto tecnico-scientifico ai Ministeri, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali e alle altre istituzioni, sulle politiche e sui sistemi della formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in materia di mercato del lavoro e inclusione sociale. Fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

Presidente: Pier Antonio Varesi
Direttore generale: Paola Nicastro

Riferimenti
Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. + 39 06854471
Web: www.isfol.it

La Collana *I libri del Fondo sociale europeo* raccoglie e valorizza i risultati tecnico-scientifici conseguiti nei Piani di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2007-2013 Obiettivo Convergenza PON "Governance e Azioni di sistema" e Obiettivo Competitività regionale e occupazione PON "Azioni di sistema".

La Collana è curata da Isabella Pitoni responsabile del Servizio per la Comunicazione e la divulgazione scientifica dell'ISFOL.



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

fse per il tuo futuro

Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO: L'ATTUAZIONE REGIONALE DELL'ACCORDO STATO-REGIONI 2009-2012

VOLUME 2

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI

IL *Italia lavoro*

Il volume è stato finanziato dal Fondo sociale europeo programmazione 2007-2013, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali Ob CONV e CRO ob spec. 3.1 Progetto "Domanda e offerta di formazione professionale e iniziale", Tematica 5. La ricerca è il prodotto finale dell'attività di monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo Stato-Regioni (FSE 2009-2012). Il testo è stato presentato e approvato dal Comitato Risorse Umane di FSE (seduta del 21 maggio 2013).

Il volume è stato realizzato da ISFOL e da Italia Lavoro S.p.A.

Il testo è a cura di *Roberto De Vincenzi* (ISFOL), *Angelo Irano* e *Maurizio Sorcioni* (Italia Lavoro S.p.A.)

Sono autori del testo:

Tiziana Cardinale (cap.13), *Paolo Emilio Cardone* (cap. 12), *Francesca D'Arista* (capp. 5, 18), *Guido Dal Miglio* (cap. 2), *Roberto De Vincenzi* (Introduzione), *Giuseppe Di Lieto* (cap. 8), *Giovanna Filosa* (capp. 13, 14), *Debora Gentilini* (cap. 4), *Laura Giuliani* (cap. 11), *Valeria Iadevaia* (capp. 1, 6), *Francesco Leuci* (cap. 16), *Vanessa Lombardi* (capp. 3, 19), *Valeria Meo* (cap. 10), *Rita Porcelli* (capp. 15, 20), *Corrado Polli* (cap. 11), *Davide Premutico* (cap. 9), *Pierluigi Richini* (cap. 7), *Katia Santomieri* (cap. 15), *Claudia Villante* (capp. 12, 17).

Per la raccolta dei dati regionali di attuazione dell'Accordo Stato Regioni sui trattamenti in deroga hanno collaborato:

Umbria	Piera Andreani
Lombardia	Sara Barbieri
Sicilia	Patrizia Caudullo
Emilia-Romagna	Daniela Ciani
Basilicata	Angelo Colucci
Molise	Nino Cordisco
Puglia	Anna Di Pietro
Campania	Enzo Ferone
Liguria	Muriel Gigli
Piemonte e Valle d'Aosta	Paolo Marin
Calabria	Ida Martire
Marche	Giovanni Mereu
Veneto	Luca Meneguzzo
Toscana	Sergio Pacini
Sardegna	Ambrogio Posadinu e Giovanni Poggiu
Lazio	Rosa Rotundo
Abruzzo	Ermes Salvatore
Friuli	Franco Todero

di Italia Lavoro S.p.A. – Progetto Welfare to Work

Le informazioni quantitative analizzate nel presente report sono aggiornate a dicembre 2012, mentre le considerazioni descrittive di carattere qualitativo sono aggiornate al luglio 2013.

Si ringraziano per la collaborazione le Amministrazioni regionali e le due Province autonome.

Testo chiuso a novembre 2013.

Coordinamento editoriale: Costanza Romano

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Copyright (C) [2014] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISBN 978-88-543-0209-9

Indice

Introduzione	7
Cap. 1 Piemonte	9
Cap. 2 Lombardia	29
Cap. 3 Valle d'Aosta	59
Cap. 4 Province autonome di Trento e Bolzano	73
Cap. 5 Veneto	109
Cap. 6 Friuli Venezia Giulia	129
Cap. 7 Liguria	147
Cap. 8 Emilia-Romagna	159
Cap. 9 Toscana	183
Cap. 10 Umbria	203
Cap. 11 Marche	221
Cap. 12 Lazio	243
Cap. 13 Abruzzo	263
Cap. 14 Molise	285
Cap. 15 Campania	309
Cap. 16 Puglia	329

Cap. 17	Basilicata	345
Cap. 18	Calabria	361
Cap. 19	Sicilia	375
Cap. 20	Sardegna	389

Introduzione

All'inizio del 2009, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, coerentemente con quanto indicato dalla Commissione europea, ha promosso un piano articolato di contenimento della disoccupazione prodotta dall'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale, che ha visto il coinvolgimento diretto dell'Inps, delle Amministrazioni regionali e delle due province autonome di Trento e Bolzano. L'intervento legislativo e regolamentare che ne è scaturito ha mirato a salvaguardare la struttura produttiva ed occupazionale del Paese attraverso l'adozione di un meccanismo che consentisse alle aziende, soprattutto alle piccole e medie imprese, di evitare l'interruzione dei rapporti di lavoro e la conseguente chiusura delle attività attraverso il ricorso alla sospensione temporanea del lavoratore dall'attività. Nel contempo, ai lavoratori sospesi o licenziati è offerta l'opportunità di utilizzare il periodo di sospensione o interruzione del rapporto di lavoro per adattare e potenziare le proprie competenze, ai fini del rientro nell'azienda di provenienza o della ricollocazione in nuovi contesti produttivi.

L'Accordo Stato-Regioni sottoscritto nel febbraio 2009 e le successive Intese istituzionali (che lo hanno prorogato fino alla fine del 2012, infatti, hanno messo al centro della strategia il collegamento tra le politiche attive del lavoro e gli strumenti di sostegno al reddito attraverso l'utilizzo sinergico e integrato di strumenti finanziari diversi, ivi compreso il Fse. Ciò ha comportato per le Amministrazioni titolari un imponente processo di ridefinizione e adeguamento delle proprie programmazioni e dei relativi processi amministrativi, nonché il contestuale rafforzamento del sistema dei servizi per il lavoro - chiamati a svolgere un ruolo fondamentale per la presa in carico dei soggetti e l'erogazione dei servizi di politica attiva - nell'intento di garantire la corretta e funzionale sinergia tra le diverse misure, la qualità delle azioni e la loro sostenibilità finanziaria.

Il volume presenta i risultati dell'attività di monitoraggio dell'attuazione regionale di questo Accordo sulle misure di contrasto alla crisi occupazionale realizzata da Isfol in collaborazione con le Amministrazioni titolari dei singoli programmi regionali.

Si tratta di un contributo conoscitivo circa gli assetti e le caratteristiche delle misure adottate e della loro implementazione che, nei diversi aspetti programmatici e gestionali, ha anticipato l'attuazione della riforma degli ammortizzatori sociali regolata con

l'art. 3 della Legge 92/2012 e dei programmi di contenimento dell'inoccupazione giovanile (Garanzia per i giovani) in fase di start up.

I risultati della ricognizione effettuata offrono una serie di informazioni (sulle platee soggettive, sulle procedure, sugli attori coinvolti e sulla quantificazione del numero di lavoratori trattati dalle politiche attive) e di prime riflessioni che vogliono rappresentare il punto d'avvio per la valutazione delle misure adottate sulle persone coinvolte e sui sistemi di workfare in costruzione nel nostro Paese.

Inoltre, per ciascun programma regionale analizzato è offerta una ricognizione sul "dopo Accordo", sull'orientamento adottato da ciascuna Amministrazione nel 2013 alla conclusione del programma scaturito dall'Accordo del 2009 e sulla recezione delle indicazioni fornite dal legislatore nazionale circa l'integrazione delle politiche passive e attive del lavoro.

Si rammenta, infatti che l'art. 4, commi 33 e ss. della Legge 92/2012 introduce alcune modifiche sostanziali al d.lgs. 181/2000, in particolare agli art. 3 e 4. La prima modifica riguarda la rubrica dell'art. 3 del d.lgs. 181/2000 (già modificata dal d.lgs. 297/2002), prima "Indirizzi generali ai servizi competenti ai fini della prevenzione della disoccupazione di lunga durata", che viene sostituita da una più ampia e cogente rubrica dedicata ai "Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i servizi per l'impiego". Nel novellato art. 3 rientrano - ai sensi dei commi 1-bis e 1-ter dell'art. 3 del d.lgs. 181/2000 - la previsione dei servizi e delle azioni che i CPI devono erogare a due specifiche categorie di percettori di ammortizzatori.

- 1) Ai percettori di indennità di disoccupazione i CPI devono garantire:
 - colloquio di orientamento, entro i tre mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione;
 - azioni di orientamento collettive, tra i tre ed i sei mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione, con formazione sulle modalità più efficaci di ricerca di occupazione adeguate al contesto produttivo territoriale;
 - formazione della durata complessiva non inferiore a due settimane, tra i sei ed i dodici mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione, adeguata alle competenze professionali del disoccupato ed alla domanda di lavoro dell'area territoriale di residenza;
 - proposta di adesione ad iniziative di inserimento lavorativo, entro la scadenza del periodo di percezione del trattamento di sostegno del reddito.
- 2) Ai beneficiari di integrazione salariale o di altre prestazioni in costanza di rapporto di lavoro, che comportino la sospensione dall'attività lavorativa per un periodo superiore ai sei mesi, i CPI sono tenuti ad erogare:
 - un'offerta di formazione professionale della durata complessiva non inferiore a due settimane adeguata alle competenze professionali del disoccupato.

12 Lazio

Impianto normativo e regolamentare

Le indicazioni strategiche ed operative delineate dalla Regione Lazio partono dal documento programmatico del 2009 "Oltre la crisi: un piano straordinario contro la crisi" (a cura del Dipartimento sociale - Direzione regionale lavoro, pari opportunità e politiche giovanili del marzo 2009). Le tre categorie di azioni definite dal documento sono:

- 1) misure dirette a mantenere i livelli occupazionali ed a ridurre l'impatto dei processi di espulsione;
- 2) misure dirette all'incremento dell'occupazione, allo sviluppo di aree e filiere produttive, alla creazione di nuovi posti di lavoro ed alla loro qualificazione e stabilizzazione;
- 3) misure dirette a strutturare e qualificare il governo del mercato del lavoro e la *governance* degli strumenti.

La Regione ha stimato di supportare circa 32.500 richieste nel biennio 2009-2011.

In data 22 gennaio 2010 viene apportata la modifica all'Accordo Quadro per l'utilizzo degli ammortizzatori in deroga fra Regione e Parti sociali. Tale modifica riguarda alcune puntualizzazioni che le parti mettono in evidenza e che possono essere così sintetizzate:

1. la definizione della spesa complessiva per il 2009;
2. l'avvio di procedure di proroga al 2010;
3. la necessità, conseguente agli aspetti sopra elencati, di corrispondere agli impegni ed alle erogazioni finanziarie previsti dall'Accordo assunto in Conferenza Stato-Regioni il 12 febbraio 2009 (pari, per la Regione Lazio, ad € 440 milioni derivanti dal Fondo nazionale per l'occupazione), all'interno del quadro finanziario richiamato all'articolo 140 della legge 191 del 2009.

I seguenti accordi specificano le azioni e le procedure della Regione nelle politiche anti-crisi dal 2010 ad oggi. In ordine temporale decrescente vengono di seguito riportati:

Accordo quadro Regione Lazio e parti sociali del 22 dicembre 2011 sui criteri di utilizzo per l'anno 2012 degli ammortizzatori sociali in deroga nel Lazio.

Accordo (Lazio e Parti sociali) 31 marzo 2011 - Accordo quadro tra la Regione Lazio e le parti sociali regionali sui criteri di utilizzo per l'anno 2011 degli ammortizzatori sociali in deroga nel Lazio.

Accordo (Lazio e Parti sociali) 29 dicembre 2010 - Accordo Quadro fra la Regione Lazio e le Parti Sociali per l'utilizzo in via transitoria degli ammortizzatori sociali in deroga nel periodo 1° gennaio 2011 - 31 marzo 2011.

Accordo Ministero del Lavoro - Regione Lazio agosto 2010 - con la quale vengono ripartiti Euro 100 milioni alla Regione Lazio a carico del Fondo Sociale per l'Occupazione e Formazione.

Accordo (Lazio e Parti sociali) 22 gennaio 2010 - Accordo quadro adottato ai sensi del punto 6 del Protocollo fra Regione Lazio e Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali del 15 aprile 2009, per l'utilizzo degli ammortizzatori in deroga.

Per la razionalizzazione e la catalogazione dell'offerta formativa e delle altre politiche attive del lavoro con *Determina del luglio 2009, n. 2333*, si procede all'Avviso per l'individuazione di soggetti interessati ad erogare interventi di politiche attive in favore di percettori di ammortizzatori sociali in deroga e di indennità di disoccupazione speciale (P.O.R. Lazio Ob. 2, Competitività Regionale e Occupazione, FSE 2007/2013 Asse I Adattabilità, Obiettivo specifico c, e Asse II Occupabilità, Obiettivo specifico e).

Il documento che traccia modalità e tempistiche per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga è *"Linee guida per la gestione delle domande di CIGS - e mobilità in deroga alla Regione Lazio - Documento aggiornato (approvato nel luglio 2011)*.

Platea soggettiva

La documentazione prodotta dal 2009 ad oggi ha progressivamente specificato la platea soggettiva degli interventi. In questo ambito le Amministrazioni regionali, pur all'interno di un quadro unico definito a livello nazionale dalle leggi di riferimento citate, hanno avuto l'opportunità di definire ulteriori categorie di utenza, sulla base delle specificità del proprio tessuto produttivo e delle caratteristiche delle imprese operanti sul territorio. Fermo restando che la platea soggettiva definita dalla normativa sono i Cassa integrati in deroga e i lavoratori in mobilità in deroga i documenti della Regione analizzati prevedono alcune specificità per le due categorie di lavoratori che di seguito si riportano sinteticamente.

Sulla base dell'Accordo Regione Parti Sociali vengono identificati i seguenti soggetti beneficiari: "Imprese di ogni settore, studi professionali, nonché altri datori di lavoro

imprenditori e non imprenditori, ad eccezione dei datori di lavoro domestico. Nel caso di imprese rientranti nell'ambito di applicazione della CIGS ex L.223/91, l'eventuale cassa in deroga può intervenire solo per il periodo non coperto dalla CIGS in legislazione ordinaria, fermo restando la sussistenza dei requisiti e delle finalità richiamate nell'accordo. Sono destinatarie dei trattamenti in deroga le aziende, compresi i datori di lavoro non imprenditori, non rientranti nella normativa sulla CIGS o, anche, quelle aziende che, pur avendo diritto alla CIGS o alla mobilità, ne hanno già fruito superando i limiti di durata. I dipendenti degli studi professionali, possedendo i requisiti di anzianità aziendale, potranno beneficiare esclusivamente della mobilità in deroga (Interpello MLPS n. 10/2011)".

CIG in deroga

L'integrazione salariale costituita da CIG in deroga è consentita alle imprese di ogni settore, studi professionali, nonché altri datori di lavoro imprenditori e non imprenditori, ad eccezione dei datori di lavoro domestico. Nel caso di imprese rientranti nell'ambito di applicazione della CIGS ex L. 223/91, l'eventuale cassa in deroga può intervenire solo per il periodo non coperto dalla CIGS in legislazione ordinaria, fermo restando la sussistenza dei requisiti e delle finalità richiamate nell'accordo. Sono beneficiari gli occupati presso unità produttive ubicate nel Lazio, in possesso del requisito individuale di anzianità di servizio di almeno 90 giorni presso il datore di lavoro richiedente. Per il requisito dell'anzianità dei lavoratori somministrati si computano i periodo, anche non continuativi, presso una o più agenzie per il lavoro.

Le tipologie contrattuali ammesse sono:

- i dipendenti con un rapporto di lavoro subordinato, anche a tempo determinato, in qualità di operai, impiegati, quadri, inclusi i soci lavoratori di imprese cooperative, compresi quelli in regime ex DPR 602/72; i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato sono ammessi alla CIG in deroga al massimo fino alla scadenza del contratto in corso.
- Apprendisti (quando siano gli unici dipendenti ovvero quando gli altri lavoratori della stessa unità operativa siano interessati da CIGO, CIGS, CIG in deroga);
- Lavoratori somministrati, quando gli altri lavoratori della stessa unità operativa siano interessati da GICO, CIGS, CIG in deroga;
- Lavoratori con contratto di inserimento;
- Lavoratori a domicilio monocommessa. Il messaggio INPS n. 1908 del 20 gennaio 2010 precisa che nel caso dei lavoratori a domicilio il requisito contributivo è di 90 giorni di anzianità lavorativa presso l'azienda che li pone in CIGS.

Mobilità in deroga

L'istituto della mobilità in deroga è rivolto ai:

- Lavoratori iscritti presso unità produttive ubicate che non possono fruire della mobilità ordinaria né della indennità di disoccupazione. In quest'ultimo caso possono fruire della indennità di mobilità quelli che hanno terminato la fruizione della indennità di disoccupazione.
- Lavoratori con anzianità aziendale di 12 mesi dei quali almeno 6 prestato effettivamente prestato. Per i somministrati si computano i periodi anche non continuativi presso uno o più agenzie.
- Sono previsti casi specifici di continuazione della indennità per i lavoratori che hanno già avuto la mobilità in deroga.

Specificazioni relative al 2012

- i dipendenti con un rapporto di lavoro subordinato, anche a tempo determinato, in qualità di operai, impiegati, quadri, inclusi i soci lavoratori di imprese cooperative, compresi quelli in regime ex DPR 602/72; i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato sono ammessi alla CIG in deroga al massimo fino alla scadenza del contratto in corso;
- Apprendisti (quando siano gli unici dipendenti ovvero quando gli altri lavoratori della stessa unità operativa siano interessati da CIGO, CIGS, CIG in deroga);
- Lavoratori somministrati, quando gli altri lavoratori della stessa unità operativa siano interessati da GICO, CIGS, CIG in deroga;
- Lavoratori con contratto di inserimento;
- Lavoratori a domicilio monocommessa.

La mobilità in deroga è inoltre prevista nel caso in cui i lavoratori al termine della fruizione dell'indennità di disoccupazione (ordinaria o a requisiti ridotti) risultino nel 2012 privi di occupazione ovvero, qualora i lavoratori provengano da un periodo di fruizione della mobilità non in deroga prevista dalla L. 223/91 e risultino ancora privi di occupazione, della mobilità ordinaria, ad una delle seguenti condizioni: o l'ulteriore periodo di mobilità in deroga sia sufficiente per il raggiungimento entro il 31/12/2012 dei requisiti per accedere alla pensione di anzianità o di vecchiaia; o siano stati inseriti entro il 31 dicembre 2010 in programmi di politica attiva del lavoro il cui accesso era condizionato dalla titolarità del trattamento di mobilità, in tal caso la collocazione in mobilità in deroga terminerà alla fine del programma di politica attiva; o costituiscano o appartengano ad un nucleo familiare con reddito ISEE non superiore ai 18 mila Euro; o se ne preveda il reinserimento lavorativo sulla base di un piano puntualmente descritto nell'accordo fra le parti. A queste tipologie appartengono i lavoratori che hanno continuativamente usufruito di almeno 4 anni di indennità di mobilità in deroga e che hanno potuto chiedere la proroga per l'anno 2012.

Il modello regionale di accompagnamento dei lavoratori coinvolti

Come indicato, ciascuna amministrazione regionale, nell'ambito di un quadro di riferimento a maglie necessariamente ampie (data l'autonomia regionale e provinciale in materia di politiche del lavoro) ha elaborato propri modelli di intervento.

Nel Lazio il percorso disegnato dal legislatore parte dalla presentazione dell'istanza da parte dell'azienda o delle organizzazioni sindacali, in caso di mobilità in deroga, ove l'azienda abbia già chiuso la propria attività. Tale istanza viene inviata alla Regione unitamente all'elenco dei lavoratori coinvolti, alla dichiarazione del possesso dei requisiti previsti dalla legge e alla dichiarazione attestante che i lavoratori interessati al trattamento hanno rilasciato la prevista la dichiarazione di disponibilità (cosiddetta DIA). L'azienda presenta entro 20 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo, secondo le procedure on line già definite dalla Regione ed attualmente in vigore. L'erogazione del trattamento avviene a seguito dell'autorizzazione adottata dalla Regione Lazio, che si conclude entro 60 giorni dal ricevimento dell'istanza on line. Nell'accordo si precisa inoltre che l'erogazione viene subordinata alla disponibilità delle relative risorse nazionali/regionali per la copertura finanziaria dei trattamenti. Negli accordi sono precisati:

- i piani di gestione e riequilibrio del personale in CIGD, che devono tendere ad individuare possibili soluzioni volte a ridurre il monte ore CIGD utilizzabili;
- le indicazioni sul quadro delle politiche attive del lavoro utilizzabili durante il periodo di sospensione dei lavoratori in CIG in deroga.

La Regione procede con l'istruttoria (a cura dell'Agenzia regionale Lazio Lavoro) a cui segue:

- il rilascio dell'autorizzazione al trattamento di integrazione salariale in deroga da parte della Direzione Regionale Politiche per il Lavoro e Sistemi per l'Orientamento e la Formazione¹;
- la comunicazione degli esiti dell'istruttoria all'azienda (o alle Parti sociali nel caso in cui l'azienda non fosse più attiva o in casi di proroga della mobilità) ed all'INPS;
- la comunicazione da parte della Regione ed invio degli elenchi dei lavoratori coinvolti nell'intervento ai Centri per l'impiego;
- la presentazione dei lavoratori presso i Centri per l'impiego per la conferma della dichiarazione di disponibilità e per la firma del Patto di servizio e la stipula del

¹ Direzione Regionale Politiche per il Lavoro e Sistemi per l'Orientamento e la Formazione costituisce la Direzione Lavoro e formazione che ha accorpato le due ex direzioni competenti in materia di lavoro e formazione: Direzione regionale lavoro, pari opportunità e politiche giovanili e Direzione Regionale formazione professionale FSE e altri interventi cofinanziati

"Piano di azione individuale" (PAI) nell'ambito del quale sono previste le misure di politica attiva del lavoro che saranno erogate;

- la comunicazione all'INPS, in caso di mancata partecipazione o interruzione non giustificata della partecipazione da parte dei lavoratori alle misure concordate nell'ambito del Piano di Azione individuale, per l'interruzione dei trattamenti previsti a favore dei lavoratori.

A partire dal 2011 le procedure prevedono a supporto delle imprese:

- Una pagina informativa sul Portale regionale lavoro http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=3&id=CIGS-e-Mobilitagrave-in-deroga_112;
- Le Linee guida ed una Faq (raccolta dei quesiti più frequenti) scaricabili dalla suddetta pagina;
- La modulistica da inviare alla stessa Regione o all'INPS, a cui si accede dal medesimo portale, area "modulistica", sezione "ammortizzatori sociali", pagina "ammortizzatori sociali in deroga"; un software che consente di compilare ed inviare alla Regione la domanda on line.

Il percorso previsto per il lavoratore preso in carico

A seguito della domanda presentata dalla azienda i lavoratori devono recarsi, a partire dalla data di notifica all'azienda della ricezione della domanda e comunque entro 5 giorni dall'approvazione della domanda, presso il Centro per l'impiego territorialmente competente:

- assumendo a riferimento, per i residenti nella Regione Lazio, il loro domicilio;
- assumendo a riferimento, per i residenti in altre Regioni, la sede dell'unità operativa dell'azienda in cui erano impiegati.

Presso il Centro per l'impiego i lavoratori concordano le misure di politica attiva del lavoro perfezionando in tal modo la stipula del Patto di servizio, dove le misure concordate fungono da Piano di azione individuale. Sulla base delle indicazioni del Centro per l'impiego, i lavoratori si attivano per usufruire delle misure di politica attiva la cui frequenza viene monitorata dalla Regione attraverso comunicazioni che i Centri per l'impiego inviano:

- alla Direzione regionale;
- all'impresa (solo in caso di CIGS in deroga);
- all'INPS.

In particolare, la Provincia comunica all'INPS, per il tramite della Regione, i nominativi dei lavoratori che hanno interrotto, senza che ciò sia consentito dalle disposizioni nazionali o regionali, la partecipazione alle misure di politica. Tale interruzione può dar luogo alla sospensione e, nei casi previsti, alla revoca delle indennità. I lavoratori possono concordare con il Centro per l'Impiego competente eventuali misure alternative di politica attiva rispetto a quella già individuata

I servizi offerti di politica attiva

Il sistema centralizzato di governo della procedura e l'attivazione di un sistema di monitoraggio e verifica ha consentito, come evidenziato, di osservare le caratteristiche e i percorsi effettuati dai destinatari delle politiche attive del lavoro. Dal 2009 ad oggi il quadro degli interventi messi a punto ha subito una interessante evoluzione: da una prima fase, caratterizzata dalla necessità di fornire risposte immediate e tempestive ad un tessuto produttivo colpito da uno shock finanziario, economico ed occupazionale, durante il quale si è cercato di "mettere in sicurezza" i lavoratori colpiti, si è progressivamente passati ad una fase dove la programmazione delle attività attive e passive è stata maggiormente collegata alle esigenze del tessuto socio-economico locale.

Nell'Accordo quadro 2012 viene ad esempio introdotta, anche se in forma opzionale, il richiamo ai fabbisogni formativi espressi dall'azienda. Questa opzione ha consentito di orientare in taluni casi i servizi di politica in settori particolarmente bisognosi di riqualificazione. È il caso del settore sanitario, richiamato peraltro nel citato accordo, e di altri settori come idro-sanitario dove l'offerta si è indirizzata alla riqualificazione di degli operatori degli uffici commerciali.

Sebbene non sussista ad oggi una standardizzazione della richiesta da parte delle imprese, l'approvazione del repertorio delle competenze da parte della Regione Lazio e la ristrutturazione del catalogo per competenze ha generato un rinnovamento "dal basso" della programmazione dell'offerta formativa.

Da maggio 2010 la Regione Lazio ha avviato la seconda fase dell'avviso D2333 per realizzare politiche attive in favore di lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga. Nel modello di erogazione delle politiche attive si procede attraverso la scelta delle opportunità di intervento di politica attiva tra quelle previste dal catalogo accessibile attraverso la piattaforma S.P.A.L. (Sistema di Politiche Attive del Lavoro).

A questo catalogo possono presentare, in ogni momento, la propria candidatura organismi pubblici e privati per erogare la politica attiva. Gli enti che hanno manifestato il proprio interesse ad erogare interventi di politica attiva sono tenuti a sottoscrivere un Contratto Quadro con la Regione Lazio - Direzione regionale Formazione e Lavoro (viene adottato un format comune messo a disposizione sul sito).

L'appartenenza al gruppo target dei lavoratori in cassa integrazione o a quello dei disoccupati in mobilità determina una risposta differenziata soprattutto riguardo alla scelta dei percorsi: infatti, nel caso della mobilità sono stati ipotizzati un'ampia serie di percorsi di riqualificazione professionale finalizzati al reinserimento nel mercato del lavoro. Per i lavoratori in cassa integrazione, la scelta dell'intervento va conciliata con le caratteristiche dei periodi di sospensione dal lavoro, molto variabili a seconda delle varie aziende e, in linea generale, scarsamente programmabili su orizzonti temporali lunghi.

Nel corso del tempo gli interventi dunque si sono maggiormente diversificati e adattati alle diverse richieste delle aziende in crisi da un lato e ai fabbisogni formativi dei lavoratori dall'altra. Pur se il cammino da fare, per stessa ammissione dei referenti regionali, appare ancora lungo e tortuoso (soprattutto se messo a confronto con la scarsità delle risorse umane, professionali e tecnologiche dei Centri per l'Impiego) il sistema ha certamente compiuto un balzo di qualità sia in termini quantitativi (con riferimento alla crescita esponenziale degli utenti) che qualitativi (in particolare rispetto alla ricerca di congruenza tra fabbisogni formativi espressi e tipologia di formazione erogata).

Tipologia di servizi offerti

Ai destinatari di ammortizzatori in deroga e di disoccupazione speciale che sottoscrivono il PAI presso i Centri per l'Impiego vengono erogati voucher individuali per il rimborso delle spese di partecipazione alle politiche attive. I voucher vengono liquidati al soggetto erogatore delle politiche in nome e per conto del lavoratore frequentante.

Complessivamente le tipologie messe a disposizione dei lavoratori sono:

1. corsi di competenze di base
2. corsi di competenze relazionali e trasversali
3. corsi di qualifica o abilitazione professionale
4. corsi di riqualificazione e specializzazione professionale
5. azioni di orientamento
6. azioni di autoimpiego

L'avviso, ad oggi attivo, opera in modalità "a sportello", consentendo quindi a tutti gli i soggetti ammessi di presentare, in qualsiasi momento, la propria candidatura per realizzare gli interventi di orientamento e formazione.

In aggiunta alle altre tipologie di intervento, si dà la possibilità alle imprese che accedono agli ammortizzatori sociali in deroga di progettare un proprio Piano formativo anche su specifici processi produttivi, trasformando l'obbligo di inserimento in pro-

grammi di politica attiva dei propri lavoratori, in una opportunità di riqualificazione di tutta la forza lavoro.

Il piano formativo diviene quindi un elemento di analisi durante le vertenze sindacali che consentono alle imprese di accedere ai trattamenti di CIGS e Mobilità. Seguendo un breve formulario, l'impresa e le parti sociali possono definire specifici interventi formativi e metodologie didattiche che, oltre ad approfondimenti tecnici e teorici, comprendano anche fasi pratiche di training on the job, visite a impianti, ecc.

È indubbio che la disponibilità di un modello di formazione a voucher con accesso a cataloghi di formazione - presenti anche in altre Regioni e Province - permetta di intervenire più facilmente su bisogni individuali, garantendo al contempo una prontezza di risposta strettamente correlata all'articolazione e alla disponibilità delle proposte formative su base territoriale.

Per il rafforzamento della capacità di individualizzazione degli interventi di politica attiva possono rivelarsi ancora più efficaci alcuni modelli di intervento formativo centrati su di una forte modularizzazione delle azioni. Il cammino tracciato in questo ambito tuttavia appare ancora molto tortuoso in primis per la scarsità delle risorse umane e finanziarie dei Servizi per l'Impiego che, a fronte di un aumento esponenziale delle attività cui far fronte non hanno ottenuto adeguate forme di sostegno.

Imprese e sistema della formazione professionale

Come osservato, nell'Accordo quadro 2012 nella Regione viene introdotta, anche se in forma opzionale, il richiamo ai fabbisogni formativi espressi dall'azienda. Tale modalità tuttavia è stata attivata solo in alcuni settori specifici ed ha funzionato laddove è stato possibile stabilire specifici accordi tra le parti interessate (come abbiamo indicato il settore sanitario). Il 2011 e soprattutto il 2012 sono state due annualità importanti dal punto di vista della programmazione delle politiche attive per due ordini di motivi:

- 1) La Regione ha puntato su attività professionalizzanti con corsi per il raggiungimento di una qualifica (rappresentato dal caso dell'operatore socio-sanitario)
- 2) La maggiore integrazione con le domande raccolte presso i CPI e l'inserimento in catalogo di nuove attività².

² Si pensi a questo proposito all'esperimento condotto con successo dalla Provincia di Roma che dove è stato sottoscritto un accordo con il Tribunale di Roma e i lavoratori in CIG hanno potuto collaborare alla informatizzazione degli archivi, a seguito dell'uso di specifici software.

Nel modello di erogazione delle politiche attive si è proceduto attraverso la scelta delle opportunità d'intervento di politica attiva tra quelle previste dal catalogo accessibile attraverso la piattaforma S.P.A.L. (Sistema di Politiche Attive del Lavoro).

Nei tre anni di attuazione delle politiche attive a sostegno degli interventi di ammortizzatori sociali in deroga³ il sistema di catalogazione e sistematizzazione dell'offerta formativa è progressivamente migliorato in due direzioni. Dal punto di vista dell'allargamento delle opportunità formative il catalogo si è arricchito di nuovi soggetti (da circa 50 soggetti accreditati il numero è più che triplicato) e sono state inserite nuove attività formative. Sul fronte della diversificazione si è passati da un modello di intervento generalizzato a prestazione personalizzate, introducendo alcune "clausole di flessibilità" come ad esempio l'erogazione delle attività presso sedi occasionali diverse da quelle accreditate e l'adozione del meccanismo all'interno di Piani formativi aziendali.

Queste innovazioni hanno contribuito a delineare un sistema più dialogante con imprese e lavoratori, capace di interventi più mirati ed efficaci che contribuiscono all'attuazione del processo di integrazione tra politiche attive e passive, che costituisce uno dei pilastri dell'innovazione dell'Accordo Stato-Regioni.

Validazione delle competenze acquisite

La Regione Lazio si è trovata a dover rispondere alle esigenze formative di due tipologie di lavoratori:

- a) lavoratori con la necessità di riconvertirsi, riqualificarsi, specializzarsi per continuare ad operare nelle imprese di provenienza le cui priorità produttive sono in mutamento;
- b) lavoratori che possano rafforzare le proprie capacità di autopromozione per inserirsi in nuovi contesti e di lavoratori con la necessità di acquisire nuove capacità e competenze per divenire più adattabili all'attuale mercato del lavoro.

L'Amministrazione ha programmato in relazione a ciò, un'offerta formativa ampiamente articolata per contenuti, modularità e tempistiche di fruizione, aperta indifferentemente a tutti i lavoratori che percepiscono ammortizzatori in deroga, a prescindere dal loro status occupazionale.

³ Per il quale rimane valido il documento "Linee guida per la gestione delle domande di CIGS - e mobilità in deroga alla Regione Lazio" - approvato nel luglio 2011.

Gli interventi di politica attiva sono pubblicati sul sito S.P.A.L. (Sistema Politiche Attive del Lavoro) e prevedono ancora oggi interventi di durata molto variabile: da un minimo di 3 ore (come ad esempio il percorso di riqualificazione "Comunicazione e team building" ad un massimo di 400 ore (come ad esempio il corso di Qualifica e preparazione abilitazione professionale come appunto gli operatori socio-sanitari). Dalle informazioni acquisite on desk si sono potute catalogare quelli che vengono definiti i "prodotti di politica attiva" che sono riportati nel dettaglio nella tabella 7, in coerenza con gli standard di competenze definite a livello regionale.

Nel processo di erogazione delle attività formative risulta molto difficile il percorso di riconoscimento delle competenze acquisite e di messa in trasparenza. In questo senso un salto di qualità potrebbe essere conferito dall'adozione di un approccio di validazione delle competenze basato sui risultati di apprendimento (cosiddetti Learning Outcomes, secondo quanto raccomandato dalla commissione europea a tal proposito⁴), su cui peraltro i servizi formativi della Regione sono già impegnati. Tuttavia si tratta di un campo sperimentale su cui occorre ancora investire, che ribalta la logica fino ad oggi adottata, basata sul conferimento di titoli e qualifiche, anziché sul riconoscimento delle competenze comunque acquisite (anche in contesti di apprendimento non formali e/o informali).

Analisi del target

Al fine di osservare la platea dei destinatari raggiunti dagli interventi di ammortizzazione sociale in deroga occorre conoscere le caratteristiche del mercato del lavoro laziale.

Le unità locali (le sedi operative aziendali) della Regione Lazio che hanno utilizzato CIG e Mobilità in deroga nel quadriennio 2009/2012 sono state 5.196 pari al 3,3% sul totale nazionale (Tabella 1).

⁴ Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'Istituzione di un Sistema Europeo di Crediti per l'Istruzione e la Formazione Professionale (ECVET), (2009/C 155/02).

Tabella 1 Numero di Unità locali (sedi operative dell'azienda che può avere 1 o più unità locali) che hanno utilizzato AA.SS. in deroga - Quadriennio 2009-2012 (val. assoluti e val. %)

Regione	Tipologia trattamento			Totale	Percentuale
	Solo CIG_D	Solo Mob_D	CIG_D e Mob_D		
Lombardia	21.633	4.981	1.181	27.795	17,8
Veneto	11.939	10.043	2.555	24.537	15,7
Emilia-Romagna	13.461	643	694	14.798	9,5
Piemonte	9.255	2.861	756	12.872	8,2
Toscana	8.816	2.911	551	12.278	7,8
Puglia	2.812	8.675	542	12.029	7,7
Marche	6.894	3.874	1.122	11.890	7,6
Abruzzo	2.747	3.881	536	7.164	4,6
Sardegna	1.817	3.581	365	5.763	3,7
Lazio	3.037	1.819	340	5.196	3,3
Umbria	3.758	588	328	4.674	3,0
Calabria	795	3.011	159	3.965	2,5
Friuli V.G.	1.839	1.228	196	3.263	2,1
Liguria	1.590	716	168	2.474	1,6
Sicilia	1.416	823	48	2.287	1,5
Campania	1.437	404	54	1.895	1,2
Molise	207	1.453	108	1.768	1,1
Trentino A.A.	402	686	51	1.139	0,7
Basilicata	112	374	26	512	0,3
Valled'Aosta	125	94	9	228	0,1
Totale	94.092	52.646	9.789	156.527	100,0

Fonte: Elaborazioni Isfol su Data base PAL Regione Lazio, anni 2009-2012

Di notevole interesse anche il dato che emerge dalla tabella 2: gli occupati dipendenti del settore privato della Regione Lazio sono oltre un milione e, di questi, circa 56 mila hanno utilizzato ammortizzatori sociali in deroga, con un tasso di coinvolgimento pari al 4,49%. Valore decisamente inferiore a quello di tutte le 5 singole ripartizioni geografiche italiane e al tasso totale italiano uguale al 6,38%.

Tabella 2 Numero di occupati settore privato, percettori AA.SS. in deroga e tasso di coinvolgimento dei lavoratori negli AA.SS. in deroga (val. %) per ripartizione geografica - Triennio 2009-2011

Ripartizioni	Occupati dipendenti a tempo indeterminato, a tempo pieno, settore privato, media 2012	Percettori AA.SS. in deroga nel triennio 2009 - 2011	Tasso di coinvolgimento dei lavoratori negli AA.SS. in deroga v. %
	A	B	B/A
Nord Ovest	4.155.002	245.273	5,90
Nord Est	3.054.561	196.066	6,42
Centro	2.680.534	177.146	6,61
Sud	2.123.494	156.078	7,35
Isole	928.908	50.816	5,47
Lazio	1.248.475	56.023	4,49
Italia	12.942.499	825.379	6,38

Fonte: elaborazione Isfol e Italia Lavoro su dati SIP-Inps e Istat (RCFL)

Di questi 56 mila, oltre 43 mila (esattamente 43.770, circa il 78%) sono stati i percettori trattati dalle PAL (Tabella 3).

Tabella 3 Numero di percettori trattati dalle PAL per tipologia trattamento e Genere (val. e val. % per tipologia trattamento e genere)

Tipologia trattamento	Genere		Totale	
	Donne	Uomini		
Solo CIG in Deroga	v.a.	15915	21441	37.356
	% entro Cassa	42,6%	57,4%	100,0%
	% entro Genere	84,8%	85,8%	85,3%
Solo Mobilità in deroga	v.a.	2494	3097	5.591
	% entro Mobilità	44,6%	55,4%	100,0%
	% entro Genere	13,3%	12,4%	12,8%
Entrambe (CIGD+MD)	v.a.	365	458	823
	% entro Cassa - Mobilità	44,3%	55,7%	100,0%
	% entro Genere	1,9%	1,8%	1,9%
Totale	v.a.	18.774	24.996	43.770
	% entro Cassa - Mobilità	42,9%	57,1%	100,0%
	% entro Genere	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Isfol su Data base PAL Regione Lazio, anni 2009-2012

Il sistema di monitoraggio delle politiche attive del lavoro ad oggi attivato consente di osservare nel dettaglio le caratteristiche dell'utenza coinvolta e i percorsi realizzati. Le tabelle che seguono sono il frutto dell'elaborazione effettuata dall'ISFOL sui dati forniti dalla Regione Lazio sui singoli individui.

Dal monitoraggio emerge un sostanziale bilanciamento dei generi nella fruizione della CIG in deroga e della mobilità, con una leggera predominanza degli uomini (tabella 3). Ciò peraltro si spiega con la struttura del mercato del lavoro laziale nei settori maggiormente colpiti dalla crisi socio-economica.

La struttura dell'offerta di lavoro laziale peraltro spiega la distribuzione per età dell'utenza degli ammortizzatori sociali in deroga: la maggioranza di essi si colloca tra i 35 e i 54 anni di età per entrambe le tipologie. La tabella 4 mostra come le 3 tipologie (solo CIG, solo Mobilità ed entrambe) si distribuiscano sostanzialmente in maniera uguale per tutte le classi di età mantenendo sempre una netta prevalenza della CIG in Deroga (che si attesta sempre su valori compresi tra l'80/85%).

Tabella 4 Numero di percettori trattati dalle PAL per tipologia trattamento e per classe di età val. assoluti e val. % per tipologia trattamento e classe di età)

		Classi di età						Totale
		15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	
Solo CIG in Deroga	v.a.	650	6.379	12.257	11.620	6.092	282	37.280
	% entro Cassa	1,7%	17,1%	32,9%	31,2%	16,3%	0,8%	100,0%
	% entro Classi di età	82,1%	84,3%	85,5%	86,6%	84,3%	79,2%	85,3%
Solo Mobilità in deroga	v.a.	135	1.051	1.760	1.573	1.002	62	5.583
	% entro Mobilità	2,4%	18,8%	31,5%	28,2%	17,9%	1,1%	100,0%
	% entro Classi di età	17,0%	13,9%	12,3%	11,7%	13,9%	17,4%	12,8%
Entrambe (CIGD+MD)	v.a.	7	135	311	226	131	12	822
	% entro Cassa - Mobilità	0,9%	16,4%	37,8%	27,5%	15,9%	1,5%	100,0%
	% entro Classi di età	0,9%	1,8%	2,2%	1,7%	1,8%	3,4%	1,9%
Totale	v.a.	792	7.565	14.328	13.419	7.225	356	43.685
	% entro Cassa - Mobilità	1,8%	17,3%	32,8%	30,7%	16,5%	0,8%	100,0%
	% entro Classi di età	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Isfol su Data base PAL Regione Lazio, anni 2009-2012

Le elaborazioni riguardanti il titolo di studio degli utenti (tabella 5) confermano un dato registrato a livello nazionale, vale a dire una forte concentrazione di fasce medie di istruzione (media e media superiore). Agli estremi della curva, sia la presenza di un 10,5% di persone in possesso di un titolo di studio elevato tra i cassa integrati in deroga, sia la proporzione di coloro che non possiedono un titolo di studio (2,5% per i CIG) costituiscono un aspetto problematico per la predisposizione di un offerta coerente con le esigenze dei lavoratori sia in senso professionalizzante (per coloro già in possesso di titoli di studio "forti"), sia in senso qualificante, per i titoli più bassi.

Rilevante è anche l'alta percentuale (circa il 10%) di percettori con un titolo di studio elevato (universitario e post-universitario) a conferma della gravità della crisi. Valore che rimane significativo per tutte le tre tipologie di trattamento, con una punta del 10,5% per i lavoratori in CIG in deroga.

Analizzando ancora il titolo di studio con la cittadinanza dei destinatari di politiche attive (Tabella 6) si evidenzia come gli stranieri siano quasi il 6% (percentuale che rispecchia la quota di lavoratori stranieri secondo l'indagine Forze Lavoro di Istat) e che anche nel caso dei lavoratori stranieri occorre studiare percorsi di qualificazione e professionalizzazione.

In tal senso la scelta effettuata nel corso degli ultimi due anni dalla Regione, orientata a corsi di formazione diversificati per tipologia di utenza, appare coerente con le esigenze della domanda.

È interessante notare come l'alta percentuale di percettori con un titolo di studio elevato (9,1%) si confermi anche tra i lavoratori extra-comunitari.

Tabella 5 Numero di percettori trattati dalle PAL per Titolo di studio e tipologia trattamento val. assoluti e val. % per tipologia trattamento e titolo di studio)

Titolo di studio		Tipologia trattamento			Totale
		Solo C	Solo M	Entrambe (C+M)	
Non rilevato	v.a.	32	3	0	35
	% entro Titolo di studio	91,4%	8,6%	0,0%	100,0%
	% entro Cassa - Mobilità	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%
Nessun titolo di studio	v.a.	940	198	17	1.155
	% entro Titolo di studio	81,4%	17,1%	1,5%	100,0%
	% entro Cassa - Mobilità	2,5%	3,5%	2,1%	2,6%

»»»

segue
Tabella 5

Titolo di studio		Tipologia trattamento			Totale
		Solo C	Solo M	Entrambe (C+M)	
Licenza elementare	v.a.	1.628	355	32	2.015
	% entro Titolo di studio	80,8%	17,6%	1,6%	100,0%
	% entro Cassa - Mobilità	4,4%	6,3%	3,9%	4,6%
Licenza media	v.a.	13.591	2.300	291	16.182
	% entro Titolo di studio	84,0%	14,2%	1,8%	100,0%
	% entro Cassa - Mobilità	36,4%	41,1%	35,4%	37,0%
Titolo di istruzione secondaria superiore (scolastica ed extra-scolastica) che non permette l'accesso all'università	v.a.	2.253	351	45	2.649
	% entro Titolo di studio	85,1%	13,3%	1,7%	100,0%
	% entro Cassa - Mobilità	6,0%	6,3%	5,5%	6,1%
Diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università	v.a.	14.983	2.049	361	17.393
	% entro Titolo di studio	86,1%	11,8%	2,1%	100,0%
	% entro Cassa - Mobilità	40,1%	36,6%	43,9%	39,7%
Diploma terziario extra-universitario (belle arti, diplomatica, interprete, ecc.)	v.a.	14	1	1	16
	% entro Titolo di studio	87,5%	6,3%	6,3%	100,0%
	% entro Cassa - Mobilità	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
Diploma universitario e titoli universitari superiori (laurea vecchio e nuovo ordinamento, ecc.)	v.a.	3.915	334	76	4.325
	% entro Titolo di studio	90,5%	7,7%	1,8%	100,0%
	% entro Cassa - Mobilità	10,5%	6,0%	9,2%	9,9%
Totale	v.a.	37.356	5.591	823	43.770
	% entro Titolo di studio	85,3%	12,8%	1,9%	100,0%
	% entro Cassa - Mobilità	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Isfol su Data base PAL Regione Lazio, anni 2009-2012

Tabella 6 Lavoratori in CIGD e in Mobilità in deroga per titolo di studio e cittadinanza (val. assoluti e val. % per titolo di studio e cittadinanza)

Titolo di studio	Cittadinanza			Totale	
	Italia	UE	Extra UE		
Non rilevato	v.a.	3	21	11	35
	% entro Titolo di studio	8,6%	60,0%	31,4%	100,0%
	% entro Cittadinanza	0,0%	1,5%	0,9%	0,1%
Nessun titolo di studio	v.a.	161	523	471	1.155
	% entro Titolo di studio	13,9%	45,3%	40,8%	100,0%
	% entro Cittadinanza	0,4%	38,5%	40,1%	2,6%
Licenza elementare	v.a.	1.922	33	60	2.015
	% entro Titolo di studio	95,4%	1,6%	3,0%	100,0%
	% entro Cittadinanza	4,7%	2,4%	5,1%	4,6%
Licenza media	v.a.	15.603	308	271	16.182
	% entro Titolo di studio	96,4%	1,9%	1,7%	100,0%
	% entro Cittadinanza	37,8%	22,7%	23,1%	37,0%
Titolo di istruzione secondaria superiore (scolastica ed extra-scolastica) che non permette l'accesso all'università	v.a.	2.517	86	46	2.649
	% entro Titolo di studio	95,0%	3,2%	1,7%	100,0%
	% entro Cittadinanza	6,1%	6,3%	3,9%	6,1%
Diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università	v.a.	16.888	298	207	17.393
	% entro Titolo di studio	97,1%	1,7%	1,2%	100,0%
	% entro Cittadinanza	41,0%	22,0%	17,6%	39,7%
Diploma terziario extra-universitario (belle arti, diplomatica, interprete, ecc.)	v.a.	15	0	1	16
	% entro Titolo di studio	93,8%	0,0%	6,3%	100,0%
	% entro Cittadinanza	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
Diploma universitario e titoli universitari superiori (laurea vecchio e nuovo ordinamento, ecc.)	v.a.	4.130	88	107	4.325
	% entro Titolo di studio	95,5%	2,0%	2,5%	100,0%
	% entro Cittadinanza	10,0%	6,5%	9,1%	9,9%
Totale	v.a.	41.239	1.357	1.174	43.770
	% entro Titolo di studio	94,2%	3,1%	2,7%	100,0%
	% entro Cittadinanza	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Isfol su Data base PAL Regione Lazio, anni 2009-2012

Tale scelta strategica si evidenzia chiaramente nella tabella seguente (Tabella 7) che mostra il numero complessivo degli interventi effettuati, pari a 103.381, ben oltre quindi il numero dei beneficiari conteggiati (43.770 percettori), in considerazione della pluralità delle azioni fruite da ciascun individuo. La tabella fotografa il perdurare di una situazione di crisi che porta i destinatari degli ammortizzatori sociali in deroga a ricorrere più di una volta ad interventi di politica attiva, talvolta percorrendo in sequenza le diverse tipologie previste senza soluzione di continuità, in attesa di una ripresa del mercato e del superamento della fase critica dell'azienda. Da notare che oltre l'80% di tutte le tipologie di corso è stato destinato ai lavoratori in CIG, ad eccezione dei corsi di qualifica o abilitazione, per i quali la quota scende al 65,5%. Per entrambe le categorie di percettori, i corsi di riqualificazione e specializzazione professionale sono stati quelli maggiormente seguiti: il 64,9% del totale delle azioni dei lavoratori in CIG e il 50,3% per quelli in Mobilità.

Tabella 7 Numero di Servizi PAL per tipologia corso e tipologia trattamento (val. assoluti e val. % per tipologia corso e tipologia trattamento)

Tipologia corso		CIG	MOB	Totale
Competenze di base	v.a.	12.481	2.313	14.794
	% entro Tipologia corso	84,4%	15,6%	100,0%
	% entro C/M	14,1%	15,5%	14,3%
Competenze trasversali/Relazioni	v.a.	1.711	307	2.018
	% entro Tipologia corso	84,8%	15,2%	100,0%
	% entro C/M	1,9%	2,1%	2,0%
Corsi di qualifica o abilitazione	v.a.	6.401	3.366	9.767
	% entro Tipologia corso	65,5%	34,5%	100,0%
	% entro C/M	7,2%	22,5%	9,4%
Corsi di riqualificazione e specializzazione professionale	v.a.	57.410	7.521	64.931
	% entro Tipologia corso	88,4%	11,6%	100,0%
	% entro C/M	64,9%	50,3%	62,8%
Prodotti di orientamento	v.a.	8.716	1.230	9.946
	% entro Tipologia corso	87,6%	12,4%	100,0%
	% entro C/M	9,9%	8,2%	9,6%
Prodotti per l'autoimpiego	v.a.	1.698	227	1.925
	% entro Tipologia corso	88,2%	11,8%	100,0%
	% entro C/M	1,9%	1,5%	1,9%
Totale	v.a.	88.417	14.964	103.381
	% entro Tipologia corso	85,5%	14,5%	100,0%
	% entro C/M	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Isfol su Data base PAL Regione Lazio, anni 2009-2012

La tabella riporta una prevalenza netta di corsi lunghi professionalizzanti (confermata dalla tabella 8 che fornisce la durata media degli interventi) ed evidenza, ancora una volta, la scelta strategica effettuata dalla Regione in questo ambito.

Si tratta per lo più di una situazione che riguarda il territorio della provincia di Roma (tabella 9) la quale, rispetto alle altre realtà provinciali, presenta una densità di popolazione e una concentrazione di attività produttive molto più elevata rispetto al resto della Regione: i trattamenti sono oltre 67mila a fronte di quasi 28mila percettori, rispettivamente circa il 65% e il 63% del totale della Regione Lazio.

Tabella 8 Durata media delle politiche attive del lavoro per tipologia trattamento (val. espressi in ore di frequenza al corso)

	Tipologia trattamento			Totale
	Solo C	Solo M	Entrambe (C+M)	
Presenze	2.980.967	901.248	214.792	4.097.007
Individui	37.356	5.591	823	43.770
Durata media PAL	80	161	261	94

Fonte: Elaborazioni Isfol su Data base PAL Regione Lazio, anni 2009-2012

Tabella 9 Distribuzione dei trattamenti e dei percettori per provincia dei Centri per l'Impiego della Regione (val. assoluti e val. %)

Provincia CPI	Trattamenti		Percettori	
	Frequenza	Percentuale	Frequenza	Percentuale
Roma	67.067	64,9	27.619	63,1
Frosinone	16.685	16,1	8.059	18,4
Latina	13.440	13,0	5.511	12,6
Viterbo	2.459	2,4	1.477	3,4
Rieti	3.730	3,6	1.104	2,5
Totale	103.381	100,0	43.770	100,0

Fonte: Elaborazioni Isfol su Data base PAL Regione Lazio, anni 2009-2012